

Rapporto di attività

numero

data

3 giugno 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2021 a maggio 2022

1. COMPOSIZIONE

Sono membri della Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione: Luca Pagani (Presidente), Lara Filippini (I° Vicepresidente), Claudia Crivelli Barella (II° Vicepresidente), Giorgio Galusero, Luigina La Mantia, Maruska Ortelli e Fabio Schnellmann. Il Segretario è Mattia Delorenzi.

2. ATTIVITÀ COMMISSIONALE

La Commissione si è riunita in totale 14 volte durante il periodo interessato. Al riguardo va evidenziato che, nonostante la pandemia, le riunioni e il lavoro hanno potuto essere svolti - previa adozione di tutte le necessarie misure di protezione - in condizioni pressoché normali.

La Commissione ha potuto visitare singolarmente circa 35 detenute e detenuti a seguito di puntuali richieste pervenute o in base a visite a campione. In altre occasioni la Commissione ha incontrato gruppi di detenuti, ad esempio nei momenti in cui erano riuniti per la preparazione della cena.

La Commissione ha inoltre visitato il Cardiocentro di Lugano per la prima volta (in cui ha incontrato un detenuto ivi ricoverato), la casetta "La Silva" (struttura messa a disposizione della popolazione carceraria per incontri intimi o con i familiari) e il carcere di Hindelbank, nel Canton Berna (dove ha potuto fra l'altro incontrare 5 detenute provenienti dal Ticino).

Con il presente Rapporto la scrivente Commissione ritiene importante evidenziare alcuni aspetti emersi durante l'anno.

2.1 Detenzione femminile

Negli scorsi anni la presenza femminile alla Farera è divenuta sempre più numerosa. Nell'ultimo anno le donne incarcerate in questa struttura sono state in media 15-16, con una punta di 26 detenute toccata nelle ultime settimane, senza contare quelle che hanno dovuto trasferirsi in penitenziari d'Oltre Gottardo (a La Tuilière, nel Canton Vaud, e a Hindelbank, nel Canton Berna) con tutte le difficoltà riguardanti in particolare la lingua e la lontananza dai familiari. In un caso la detenzione alla Farera ha superato i due anni di permanenza.

In Ticino, come ripetutamente evidenziato in precedenti Rapporti commissionali, le detenute donne risultano discriminate rispetto ai detenuti uomini per quanto riguarda l'esecuzione della pena.

È noto che, a causa della mancanza di una Sezione femminile alla Stampa, le donne sono detenute nel Carcere giudiziario della Farera, anche quando sono sottoposte a regime ordinario di esecuzione pena, che tuttavia di ordinario ha ben poco.

Anziché poter uscire dalle celle durante il giorno per il lavoro o per trascorrere tempo all'aria aperta o in spazi comuni, le detenute sono spesso costrette a rimanere chiuse in cella 22 ore il giorno, ad eccezione dei casi in cui viene loro offerta la possibilità di seguire dei corsi per qualche ora alla settimana, cosa che si traduce anche in minori possibilità di risocializzazione e in percorsi di recupero più difficili.

Addirittura, anche durante l'ora d'aria, il cielo può essere da loro visto solo attraverso le sbarre, mancando uno spazio veramente aperto verso l'alto e con un minimo di verde, come è invece il caso alla Stampa o in altre carceri di esecuzione pena.

Si tratta di una situazione che la Commissione ritiene inaccettabile.

In occasione della visita effettuata lo scorso mese di aprile al Carcere femminile di Hindelbank, durante la quale è stato possibile incontrare alcune detenute ticinesi ivi trasferite, la Commissione ha del resto avuto ulteriore piena conferma di quanto la detenzione alla Farera per periodi prolungati risulti traumatizzante.

Di seguito si riportano alcune delle considerazioni espresse dalle detenute audizionate:

- “sette mesi sono stati come dieci anni, davvero difficile”;
- “qui [a Hindelbank] si può vivere, non solo aspettare”;
- “le donne in Ticino non hanno niente”;
- “alla Farera con un bambino piccolo, è un disastro; anche nell'ora d'aria con il passeggiare nello spazio all'ultimo piano si hanno le sbarre sopra la testa”;
- “deprimente alla Farera, anche per il passeggio esci ma vedi solo muri grigi e sbarre e non ti riprendi; stavo impazzendo”.

La Commissione ha nel frattempo preso atto con favore della volontà del Dipartimento di riaprire una Sezione femminile alla Stampa, all'interno della quale sarà prevista anche una speciale cella madre-bambino, con le medesime possibilità per le detenute di lavoro, formazione e tempo libero come per i detenuti.

Visto anche il sempre crescente numero di detenute e le difficoltà legate a un trasferimento in Svizzera interna, in particolare per quanto attiene alla distanza, al contatto con i familiari, alle barriere linguistiche e ai problemi di reintegrazione, la Commissione auspica non di meno che la nuova Sezione possa essere resa operativa nei tempi più brevi possibili.

In tale attesa, la Commissione ritiene che debbano comunque essere adottate senza indugio misure per mitigare la durezza della detenzione femminile alla Farera, in particolare organizzando i corsi formativi anche durante le vacanze scolastiche (cosa che attualmente non avviene), creando opportunità di lavoro - come peraltro prospettato anche

dal Direttore delle Strutture carcerarie cantonali (SCC) Stefano Laffranchini Deltorchio in una recente intervista - valutando la possibilità di tenere le celle aperte per periodi prolungati durante la giornata e organizzando il passeggio anche al di fuori dello spazio attualmente utilizzato all'ultimo piano, peraltro munito di sbarre anche verso il cielo.

La Commissione si augura altresì che vengano adottati provvedimenti organizzativi affinché le due ore d'aria giornaliere non debbano essere necessariamente usufruite in un'unica soluzione, ma possano essere spezzettate ad esempio la mattina e il pomeriggio, anche per evitare che in periodi particolarmente freddi il tempo a disposizione venga gioco forza usufruito solo parzialmente.

2.2 Lunghe detenzioni nel carcere giudiziario La Farera

Un altro aspetto critico già evidenziato dalla Commissione in passato, riguarda la durata di permanenza dei prevenuti nel Carcere giudiziario che, come precedentemente evidenziato, non risulta adatto per detenzioni prolungate.

Dai dati, ancorché parziali, forniti dalla Direzione delle SCC alla Commissione, risulta che la permanenza media alla Farera si aggira attorno agli 89 giorni.

Per 14 prevenuti la detenzione ha superato i 4 mesi, per 11 prevenuti sono stati superati i 5 mesi di permanenza, mentre sono 6 i prevenuti che hanno superato i 6 mesi di detenzione, ciò che viene ritenuto molto problematico e difficilmente giustificabile.

Un regime che prevede la permanenza in cella per 23 ore il giorno non appare del resto più corrispondere alle esigenze attuali e in particolare non può essere protratto per lunghi periodi.

La Commissione auspica pertanto che i tempi delle inchieste possano essere contenuti il più possibile e che si valuti comunque l'adozione di provvedimenti atti a stemperare la durezza della carcerazione preventiva, ad esempio riducendo il tempo di permanenza in cella tramite la creazione di un ulteriore passeggio all'aperto.

2.3 Visita alla casetta "La Silva" situata presso la Stampa

"La Silva" è una piccola struttura che viene messa a disposizione per preservare, nonostante la carcerazione, legami familiari solidi e che svolge un ruolo particolarmente importante anche ai fini di un reinserimento sociale.

Per circa la metà dei casi si tratta di colloqui intimi, mentre per l'altra metà l'utilizzo avviene anche alla presenza di altri membri della famiglia, in particolare dei figli.

La Commissione valuta molto positivamente la disponibilità di questa casetta, che ha dato buona prova e che risulta particolarmente richiesta.

Al riguardo la Commissione si chiede tuttavia se non sia possibile evitare, in particolare in occasione di incontri con i bambini, che le persone debbano rimanere rinchiusi all'interno dell'immobile per tutta la durata della visita (6 ore, dalle 10:00 alle 16:00).

La casetta dispone peraltro anche di una terrazza e di un giardino esterno che, con l'attuale organizzazione, non risultano tuttavia usufruibili.

In occasione della visita si è anche potuto constatare come l'ampio comparto agricolo situato a monte del carcere penale sia attualmente inutilizzato.

Anche in questo caso la Commissione si è chiesta se non sia possibile tornare a integrare questi spazi nell'ambito della vita carceraria, il che permetterebbe da un lato migliori condizioni di detenzione e, dall'altro, di offrire maggiori attività lavorative, viste anche come veicolo di risocializzazione e di riscatto verso un futuro colmo di speranza.

2.4 Celle di sicurezza all'Ospedale Civico

In precedenti occasioni, anche tramite interventi durante la discussione del Rapporto commissionale nel plenum del Gran Consiglio, era stata segnalata la problematica delle temperature particolarmente elevate nelle due celle situate al nono piano dell'ospedale, dovute anche al fatto che, per ragioni di sicurezza, le finestre sono sigillate e non possono essere aperte neppure a ribalta.

La Commissione ha preso atto con favore che nel frattempo è stato provveduto a installare un sistema di climatizzazione.

2.5 Visita al Carcere di Hindelbank (Berna)

Lo scorso 8 aprile la Commissione ha effettuato una visita al Carcere femminile di Hindelbank e, come detto, ha avuto anche la possibilità di incontrare cinque detenute provenienti dal Ticino, che hanno dovuto ivi trasferirsi, sia per la durata della detenzione sia per la presenza di bambini, fattispecie incompatibili con un'incarcerazione alla Farera.

Le condizioni di detenzione nel carcere visitato possono essere considerate senz'altro buone.

Apprezzabili in particolare i generosi spazi all'aperto, le possibilità di lavoro e di scolarizzazione, nonché l'attenzione dedicata ai bambini.

Ad attirare l'interesse della Commissione è stata anche la presenza di meno guardie in uniforme a favore di più assistenti sociali e l'esistenza di una procedura di conciliazione preventiva in caso di ricorsi contro provvedimenti disciplinari.

Per quanto riguarda la condizione delle detenute proveniente dal Ticino, le difficoltà sono dovute soprattutto allo sradicamento dal loro contesto di riferimento, in particolare alla distanza dalla famiglia (viaggio in auto di sei ore in totale, tra andata e ritorno), al problema linguistico che rende difficile la comunicazione con altre detenute e soprattutto con i professionisti durante le terapie, nonché alla partecipazione alle attività formative e alla ricerca di adeguate soluzioni abitative o lavorative in vista di un reinserimento nella società a fine pena.

2.6 Attività di volontariato

La Commissione si è anche chiesta se all'interno delle SCC sia previsto il supporto di volontari, in particolare a favore di detenute e detenuti che non hanno nessuno che vada

a trovarli, che li ascolti o con cui parlare, al di fuori della popolazione carceraria o degli addetti ai lavori.

La Direzione ha riferito che ciò non è possibile perché ci vorrebbero persone formate, in considerazione dei rischi che una tale attività potrebbe comportare.

Durante la visita a Hindelbank la Commissione ha constatato che l'apporto dei volontari è una realtà consolidata in quella struttura carceraria.

Ciò è stato reso possibile grazie all'adozione di determinate misure organizzative, quali una selezione preventiva dei volontari e una loro specifica formazione da parte del Servizio cantonale di riabilitazione.

Da quanto riferito dalla Direzione del penitenziario bernese, l'esperienza è senz'altro positiva, in particolare per le persone sole, ma anche per fornire ad esempio assistenza nell'utilizzo controllato di internet.

La Commissione ha avuto occasione di affrontare la tematica anche in occasione di una recente visita da parte della omologa Commissione di sorveglianza del Canton Vaud (Commission des visiteurs).

Anche nelle strutture carcerarie di questo Cantone la presenza di volontari è effettiva, sulla base di preventiva selezione e formazione, e i risultati sono valutati positivamente.

La Commissione invita pertanto la Direzione a chinarsi su questa opportunità, che ritiene possa costituire, dal profilo umano, un tangibile miglioramento delle condizioni di detenzione per le persone un po' dimenticate dalla società e un importante ulteriore strumento di risocializzazione.

2.7 Visita al Cardiocentro

Recentemente la Commissione ha anche effettuato una visita al Cardiocentro di Lugano. In tale occasione ha potuto constatare che non vi sono appunti da sollevare in merito alle condizioni di detenzione in questa struttura ospedaliera.

3. CONCLUSIONI

La Commissione desidera infine ringraziare la Direzione e il personale delle SCC per la collaborazione e per aver agevolato lo svolgimento dei suoi compiti.

Con le considerazioni sopraesposte, che si confida vengano prese in debita considerazione, la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione ritiene di aver adempito il proprio mandato istituzionale.

Per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:

Luca Pagani, relatore

Crivelli Barella - Galusero - Filippini (con riserva) -

La Mantia - Ortelli M. (con riserva) - Schnellmann